

INTERVISTE AD AIRAUDO E SARACENO

“Sì a Conte e De Magistris”
“Ma un Mélenchon non c’è”

◻ CALAPÀ E RODANO A PAG. 3

Chiara Saraceno

“Nessuno ha la credibilità per replicare Mélenchon”

Le elezioni non si vincono al centro, serve un programma sociale affidabile, ma c’è il deserto

» Tommaso Rodano

Per Chiara Saraceno parlare di alleanze, a sinistra, in questo momento è un esercizio ozioso: “Più che appassionarsi alle formule politiche, che è il solito ragionamento trito, penso sia il caso di capire cosa vogliono fare i partiti, qual è il loro programma minimo, quali sono i punti fermi su cui possono mettersi d’accordo. Va ripresa la questione delle disuguaglianze, bisognerebbe avere un’agenda sociale chiara”.

Il “campo largo” tra Pd e Cinque Stelle è archiviato. I dem vanno al centro.

Per me non è ben chiaro cosa sia questo centro. È un’area frammentata, rissosa, piena di veti reciproci. Lo sforzo di Letta di tenere tutti assieme è stato anche apprezzabile, ma il risultato rischia di essere un’accozzaglia. Il luogo comune vuole che le elezioni si vincano lì, ma quando il centrosinistra è andato a occupare il centro,

non mi pare sia mai stata una scelta vincente. Non si capisce che natura abbia il Pd, quale sia la sua a-

genda sociale. Ha sposato alcune conquiste sui diritti civili, d’accordo, ma cosa vuole fare su lavoro e precarietà? Manca l’attenzione alle disuguaglianze.

Questa sensibilità sociale non la riconosce nei Cinque Stelle?

Credo sia stata usata da Conte in modi contraddittori. E si è conclusa con un suicidio politico. Se c’era speranza di arrivare a qualche forma di salario minimo, per esempio, forse doveva farla diventare parte del programma del governo e del ministero del Lavoro. Così, invece, se vincerà la destra, il Reddito di cittadinanza sarà abrogato, non servirà nemmeno un referendum. I Cinque Stelle hanno affossato la propria agenda.

Ora possono sfruttare le praterie a sinistra e incarnare un nuovo soggetto “mélenchoniano”?

È l’ultima incarnazione di Conte, ma non penso abbia la credibilità per realizzare questa operazione: lo considero inaffidabile e camaleontico, ha governato anche con la destra di Salvini.

Quindi lo spazio a sinistra chi lo può prende-



re?

Quello spazio è un deserto, non lo vedo presidiato dagli attuali Cinque Stelle, né da altri soggetti. Maurizio Landini ha credibilità, ma non è un politico. Di certo questa legislatura non ha aiutato a scaldare il cuore degli elettori, temo che avranno sempre più l'impressione che andare a votare non serva a nulla, gonfiando ancora i numeri dell'astensione.

Così la vittoria delle destre è certa?

Non è inevitabile, dipende appunto da come si organizzeranno gli altri. Ma è probabile, sono più uniti e quello spazio politico è presidiato molto più chiaramente.